ASL Taranto

PugliaSalute

Rassegna Stampa

Giovedì

23 Dicembre

2021

EMERGENZA VIRUS

Tamponi ai vaccinati e Super Green Pass per andare al lavoro Oggi le nuove misure

di **Michele Bocci** *e* **Viola Giannoli**

Cabina di regia e cdm per la stretta. La durata del certificato si riduce a sei mesi. Ipotesi mascherine Ffp2 per i mezzi pubblici e test per concerti e partite

Solo chi ha fatto tre dosi di vaccino avrà un Green Pass pienamente valido. Chi invece ne ha ricevute soltanto due o, peggio ancora. una, sarà sottoposto a qualche limitazione e comunque dovrà fare il tampone aggiuntivo, ad esempio, per i grandi eventi. Il "Mega Pass", legato al booster, sarà una soluzione graduale, per ora all'orizzonte, e in fondo conseguenza naturale di una delle decisioni che verranno prese oggi durante la cabina di regia convocata a Palazzo Chigi: la validità del Green Pass scenderà di nuovo da nove a sei mesi. Ma sul tavolo del governo ci sono molte altre misure: la somministrazione del booster quattro mesi dopo la seconda dose, appunto tamponi anche ai vaccinati per i grandi eventi, a partire dalle feste di Capodanno, ritorno allo smart working. E, soprattutto, la vaccinazione obbligatoria per nuove categorie di lavoratori, a cominciare dalla pubblica amministrazione, e Super Green Pass per accedere ai luoghi di lavoro, che escluderebbe chi chi fin qui ha usato il solo test. Il governo vara la stretta contro Omicron, ora che la variante sta prendendo piede anche in Italia e i casi continuano ad aumentare. Si è aperta, sottolinea il presidente del Consiglio Mario Draghi, «una fase nuova della pandemia» e va presa «ogni precauzione possibile» per fermare la galoppata del virus. «Personalmente – racconta – sono incline a prevedere il peggio, preferisco agire d'anticipo per difendere quel poco di normalità che ci siamo conquistati».Ieri i nuovi casi sono stati 36.293 e i morti 146. Un picco che non si vedeva da novembre scorso. Un anno fa, però, in ospedale finivano molte più persone e più lungo era anche il triste elenco dei morti, ma nelle ultime tre settimane i contagi sono quasi raddoppiati. Questi sono i numeri a cui guarda Draghi. «Ogni decisione sarà guidata dai dati – spiega – , non dalla politica».

Durata più breve

La durata della Certificazione verde verrà ridotta a sei mesi. Era appena il 15 dicembre quando l'esecutivo abbassava la validità da 12 a 9 mesi. Pochi giorni dopo ecco la nuova stretta per spingere al massimo sulle terze dosi. Perché, dice sempre Draghi, «i vaccini restano lo strumento migliore di difesa dal virus». La durata del pass dei minorenni, al momento, resta di 9 mesi: per loro non è stato ancora autorizzato il booster.

Booster a quattro mesi

L'intervallo tra la seconda e la terza dose sarà ridotto: da 5 mesi si passa a 4. Anche qui inizialmente tra la fine del ciclo vaccinale primario e il booster dovevano passare sei mesi, poi accorciati a cinque. Ma Omicron ha cambiato le carte in tavola perché due somministrazioni, pur restando efficaci contro le forme severe del virus, lo sono meno contro il contagio. Con la riduzione dell'intervallo tra seconda e terza dose ci sono 7,7 milioni di cittadini in più (tanti hanno completato il primo ciclo tra fine luglio e fine agosto), che avrebbero subito diritto al booster. Prima di procedere occorre il via libera dell'Aifa, l'agenzia italiana del farmaco, che si riunirà oggi. Il Cts ha dato già parere positivo.

Agli eventi col test

Chi è vaccinato ma non ha ancora fatto la terza dose potrebbe dover ricorrere al tampone per partecipare a maxi eventi, concertoni, veglioni o

In coda
File a Milano per un tampone al drive through del San Carlo: sono giorni di lunghe code per i test anche nelle farmacie

per ballare in discoteca, già a partire da Capodanno. «È importante capire che nel periodo tra la seconda e la terza dose, quando la durata tende a scadere, occorre fare il tampone», dice Draghi. Manca però ancora l'accordo nel governo: contraria la Lega, mentre Forza Italia chiede chiarimenti, scettici pure esponenti dem.

L'obbligo esteso

Allo studio c'è anche l'estensione dell'obbligo vaccinale ad altre categorie di lavoratori, dopo il personale sanitario e quello scolastico, le forze dell'ordine e quelle armate. «È una misura che resta sempre sullo sfondo. Non è mai stata esclusa», ribadisce il presidente.

Si parla, ad esempio, dei lavoratori della Pubblica amministrazione e del settore della ristorazione. L'altra via è appunto quella di applicare un obbligo indiretto con la richiesta del Super Pass sui posti di lavoro. Favorevole il ministro Renato Brunetta: «Io – ha detto – lo applicherei però a tutto il mondo del lavoro, pubblico e privato».

Lo smart working

Dal 15 ottobre proprio i dipendenti della Pa erano rientrati tutti (o quasi) in presenza. Ora la quarta ondata potrebbe significare un utilizzo più massiccio del lavoro da remoto.

I numeri
L'ultimo bollettino

36.293

I nuovi casi
I casi registrati ieri a fronte di 779.303 tamponi. Il giorno prima erano stati 30.798

146

I morti
Domenica i decessi erano stati 153. Il totale delle vittime da inizio pandemia è 136.077

4,7%

Il tasso di positività
In aumento rispetto al giorno precedente quando si era fermato al 3,6%

8.544

I ricoverati
Nei reparti ordinari, 163 più di domenica. Sono 1.010 invece i pazienti in terapia intensiva

88,66%

Con una dose
La quota della popolazione over 12 con almeno una dose, pari a 47.886.817 persone

Mascherine Ffp2

Torneranno in tutta Italia le mascherine all'aperto e non più solo in caso di assembramento, come già previsto dal precedente decreto. L'obbligo era stato anticipato da molti sindaci e governatori. Al chiuso, invece, in cinema, teatri, sui mezzi pubblici e nei luoghi di lavoro, si pensa di introdurre dispositivi di protezione individuale più efficaci: le mascherine Ffp2. Il governo potrebbe renderle obbligatorie oppure optare per una forte raccomandazione. L'Unione dei consumatori ha chiesto che, nel caso in cui diventino necessarie, il prezzo venga calmierato.

Screening a scuola

Non si pensa invece a prolungare le vacanze di Natale per studenti e prof. «Se necessario – spiega piuttosto Draghi – potenzieremo lo screening negli istituti: servono testing e vaccinazione anche dei bambini».

Le Regioni in giallo

Il Piemonte sta andando verso il giallo. I dati definitivi arriveranno oggi ma la Regione è a un passo dal cambio di colore, come del resto ha detto anche il presidente Alberto Cirio. ha superato la soglia di occupazione al 10% delle terapie intensive (10,2%) ed è a un passo (14,7%) da quella del 15% per i letti nei reparti ordinari. Anche il Lazio non va bene ma ha dati migliori: è fuori per le intensive, l'occupazione dei letti ordinari è al 14,1%. Ma visto che la differenza tra zona bianca e gialla è solo l'obbligo di mascherina all'aperto, tutto il Paese, con le nuove misure del governo, andrà praticamente in giallo.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

I DATI DELL'ISS OGGI SUL TAVOLO DI DRAGHI

"Omicron è esplosa, casi centuplicati" La variante dietro il 25% dei contagi

Due settimane fa era stata stimata intorno allo 0,2%. In Lombardia è già al 30%. E presto sarà prevalente ovunque

di **Michele Bocci**

«Omicron è esplosa». Non usa mezzi termini, il tecnico del ministero della Salute, per descrivere cosa sta facendo la variante nel nostro Paese. Nella prima "flash survey", cioè indagine rapida, che risale al 6 dicembre rappresentava una quota compresa tra lo 0,2 e lo 0,3% dei casi. Appena due settimane dopo è cresciuta enormemente, di cento volte. Ieri le Regioni hanno inviato all'Istituto superiore di sanità i dati dei tamponi analizzati lunedì: ne emerge che Omicron ha una circolazione superiore al 25% e probabilmente già vicina al 30%. Sarà questo il dato che verrà portato al premier Mario Draghi oggi, prima della cabina di regia. A questi ritmi, entro la fine dell'anno Omicron diventerà la variante prevalente, cioè rappresenterà oltre la metà dei casi.

In certe Regioni si scavalca anche il 30%. È il caso della più grande d'Italia e anche una delle più colpite in questo momento, la Lombardia. Qui l'aumento dei contagi degli ultimi giorni dimostra come sia proprio la variante che sta spingendo i numeri verso l'alto. Ma non lo fa da sola, perché la Delta è ancora prevalente e di sicuro sta provocando tanti contagi. «Notiamo una differenza tra la zona Nord-Ovest della Regione, dove Omicron circola di più e ci sono importanti cluster, e quella Sud-Est, dove è meno presente. Comunque, siamo sopra al 30%». A parlare è Fausto Baldanti, che dirige il laboratorio di Virologia e microbiologia del San Matteo di Pavia. «Il dato italiano – aggiunge – è legato anche al fatto che stiamo facendo tantissimi tamponi in tutto il Paese. C'è quindi una maggiore capillarità di identificazione». Baldanti vuole smentire una affermazione che molti fanno in queste ore. «Non è vero che sequenziamo poco – dice – L'Italia è tra i Paesi che fanno più genotipizzazioni, cioè un approfondimento di screening che trova le mutazioni principali. Dopo, se necessario, si può fare una nuova ricerca con il sequenziamento, ma un primo risultato si ottiene già. La sintesi è che i nostri esami per cercare la Omicron sono tanti. Ormai diventa urgente aggiornare i vaccini esistenti includendovi la spike delle varianti maggiori».

▲ **A Napoli**
La terapia intensiva Covid all'Ospedale del mare

Ha avuto alcuni cluster in questi giorni la Toscana, i cui dati inviati a Roma ieri per la flash survey parlano di una Omicron al 15-20%. Nel policlinico di Careggi i casi sono saliti in tre giorni a quasi 200. «Per ora i contagiati sembrano colpiti in modo un po' meno violento – dice Mauro Pistello, direttore della Virologia di Pisa – Dobbiamo comunque cercare di limitare la diffusione, per evitare che si sviluppino le "varianti della variante"». In Emilia-Romagna i numeri sono simili a quelli toscani: anche qui la variante ci ha messo pochissimo a diffondersi. «Stimiamo una presenza del 20%, ma i casi certi sono dieci», spiega l'assessore alla Salute, Raffaele Donini. E anche altre Regioni hanno una presenza importante di Omicron, ad esempio l'Umbria. Nel Lazio invece il dato sarebbe un po' inferiore, intorno al 15%.

Omicron ha accelerato la corsa in modo importante negli ultimi 5-6 giorni. Il quadro che verrà presentato oggi al premier Mario Draghi dal presidente dell'Istituto superiore di sanità non sarà del tutto completo, perché alcune Regioni a ieri sera non avevano ancora inviato i dati. La tendenza comunque è chiara: la variante corre. La flash survey è stata fatta lunedì: già adesso, di sicuro, la variante è ancora più diffusa, con numeri in crescita anche nelle zone del Paese finora meno colpite. Del resto si sta muovendo in modo davvero velocissimo. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

I numeri

70

I laboratori
Che fanno il sequenziamento per individuare la diffusione della variante Omicron: i risultati della seconda "flash survey" saranno resi noti oggi

32

Il tasso di replicazione
La capacità di diffusione della variante sudafricana è 32 volte superiore a quella della variante Delta

50%

La prevalenza
Secondo le previsioni dell'Istituto superiore di sanità la Omicron sarà la variante più diffusa in Italia già entro la fine del 2021

Stati Uniti

Ok alla pillola Pfizer è la prima cura orale

La Food and drug administration americana ha autorizzato l'uso in emergenza del Paxlovid, pillola della casa farmaceutica Pfizer per la cura della Covid-19. Si tratta del primo trattamento per via orale del virus che riceve un via libera dalle autorità sanitarie. La pillola viene autorizzata in casi di sintomatologia lieve o moderata e può essere somministrata in pazienti che siano risultati positivi, e le cui condizioni cliniche si considerano ad "alto rischio" di dover ricorrere a un ricovero ospedaliero o di morte. Il farmaco si potrà comprare solo con ricetta medica: dovrà essere assunto entro 5 giorni dalla scoperta dei sintomi, una volta accertato il contagio. L'auspicio delle autorità Usa è che l'introduzione del trattamento possa alleggerire la pressione sugli ospedali.

LA PANDEMIA

Record di tamponi e di nuovi contagi "Indispensabile vaccinare i bambini"

In nove nella Pediatria Covid del Policlinico Cinquantatré le classi in isolamento nel Barese Primarie le più colpite

di **Isabella Maselli**

La pandemia corre, ma anche la campagna vaccinale. In Puglia i contagi hanno raggiunto di nuovo quasi i mille casi giornalieri, tornando a livelli che non si registravano dallo scorso maggio, anche se il record di tamponi effettuati in 24 ore fa salire soltnto di poco il tasso di positività rispetto agli ultimi giorni, attestandosi al 2,8 per cento. Per la precisione sono 952 i nuovi casi su 33mila 337 test effettuati. Lunghe code per i tamponi si registrano anche fuori dalle farmacie. Aumentano parallelamente i ricoveri nei reparti di area non critica (171) ma anche in quelli di terapia intensiva (25), con gli ospedali che si preparano ad accogliere l'eventuale nuova ondata. Nel Policlinico di Bari, il più grande ospedale pugliese e l'unico con reparti Covid attualmente attivi nella provincia di Bari, sono ricoverati 65 pazienti, nove dei quali bambini e 16 in terapia intensiva, e i posti letto attivabili sono oltre 200. Per arginare il rischio di ospedalizzazioni e sintomi gravi, la Regione spinge sui vaccini: convincere gli indecisi, incentivare le somministrazioni ai bambini e accelerare sulle terze dosi. Così al momento già un pugliese su tre ha avuto la dose di chiamo, più del 50 per cento addirittura tra gli over 50, ed è ben oltre la media nazionale anche la percentuale dei vaccinati nella fascia 5-11 anni: il 4,1 per cento rispetto al 2,9 del resto d'Italia.

«L'aggiornamento quotidiano del ministero della Salute – commenta il presidente della Regione Michele Emiliano – conferma che in Puglia la campagna vaccinale anti Covid-19 procede a un ritmo superiore alla media nazionale». In totale più di 3 milioni di pugliesi hanno completato il primo ciclo vaccinale, pari al 88,3 per cento della popolazione over 12 e sono quasi 1,8 milioni i cittadini che hanno già ricevuto la terza dose. «Purtroppo siamo in un momento ancora complicato ed è necessario assolutamente che tutti facciano uno sforzo per vaccinarsi, ancora di più lo devono fare coloro che sono preposti alla tutela della salute pubblica», dice il direttore generale del Policlinico di Bari, Giovanni Migliore, con riferimento al personale sanitario che ha scelto di non vaccinarsi contro il Covid e per questo, come la legge prevede, è stato sospeso dal servizio: 48 su oltre 5mila dipendenti, due dei quali sono medici. «Siamo stati molto attenti a sospendere immediatamente coloro che non erano vaccinati. Questo è un provvedimento non solo giusto ma utile, perché una buona percentuale di coloro che sono stati sospesi, si sono immediatamente vaccinati». continua Migliore. «Ci auguriamo che venga esteso l'obbligo vaccinale non soltanto ai dipendenti della sanità – aggiunge il dg – ma anche ad altri settori della pubblica amministrazione, perché questa è l'unica maniera, insieme con il Green Pass rinforzato, per avviarci verso un prossimo futuro meno difficile». «L'unica possibilità che abbiamo è vaccinarci – insiste Migliore – a partire dai bambini, che sono evidentemente il bene più prezioso di questa società». Ed è proprio fra i bambini che il virus sembra circolare di più. Nelle scuole di Bari e della provincia sono 204 i casi registrati questa settimana, 57 in più rispetto ai 147 della settimana precedente, con 53 classi per le quali è stato necessario adottare il provvedimento di quarantena. Dal monitoraggio del team Covid scuole dell'Epidemic intelligence center (Eic) della Asl emerge che, fra il 13 dicembre e il 19 dicembre, sono stati contagiati 22 operatori scolastici e 182 studenti, la gran parte dei nelle scuole primarie. E «per la maggior parte ancora una volta originati da soggetti non vaccinati», spiega Federica Di Mauro, responsabile dell'Eic.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Il bollettino

952
I contagi diagnosticati sulla base dei 33mila 337 tamponi esaminati nelle ultime 24 ore. Il tasso di positività è al 2,8 per cento

0
Non sono stati accertati altri decessi. I morti da inizio emergenza sono 6mila 945

25
Le persone ricoverate nei reparti di terapia intensiva: sono quattro in più rispetto al giorno prima. I ricoveri nei reparti di area non critica salgono a 171

▲ **Il direttore generale** Giovanni Migliore è al timone del Policlinico

Il bilancio

Trapianti, in Puglia anno da record: 120 al Policlinico

Anno record per i trapianti d'organo in Puglia. Sono stati 120 quelli eseguiti fino al 22 dicembre 2021: un record assoluto dall'istituzione del Centro regionale trapianti, nel 1992, e raggiunto in periodo di pandemia. A causa del Covid nel 2020 il numero di trapianti si era fermato a 84. Ma i dati di quest'anno sono superiori anche a quelli del 2019, quando furono eseguiti nella regione 103 trapianti. In dettaglio sono stati eseguiti 37 trapianti di fegato, anche qui un record per la Puglia, nove trapianti di cuore, 40 di rene singolo, 15 di rene doppio e 19 di rene da vivente. L'obiettivo per il 2022 è attivare il programma di trapianti da donatore a cuore fermo. «Grazie alla struttura in Fiera» per i pazienti Covid, «ancora una volta il Policlinico ha battuto un record — ha evidenziato il dg Giovanni Migliore — Siamo riusciti ad effettuare 120 trapianti, il 20 per cento in più di quelli effettuati prima del Covid».

Circa mille nuovi contagi È il numero più alto negli ultimi otto mesi

▶Il tasso di positività vicino al 3 per cento Sono oltre 8mila i casi attuali in Puglia

▶Ma dati migliori rispetto a un anno fa Ieri zero morti, dodici mesi fa furono 35

Massimiliano IAIA

Con i circa mille nuovi casi delle ultime 24 ore la Puglia torna a rivivere l'incubo della risalita contagi, che nel giro di poche settimane hanno subito quell'impennata tanto temuta per effetto della variante Omicron: stando al quotidiano bollettino regionale, nella giornata di ieri i nuovi casi sono stati 952, su 33.337 tamponi, per un tasso di positività che sfiora il 3% (2,85% contro il 2,24% del giorno prima). Un dato così alto di nuovi positivi non si registrava dall'8 maggio. E sempre ieri è stata ampiamente oltrepassata la soglia degli 8mila attuali positivi: se martedì i pugliesi alle prese con il Covid erano 7.723, ora sono 8.189.

A quasi un anno dal primo vaccino, il quadro resta comunque nettamente migliore rispetto alla situazione di 365 giorni prima. Se la differenza si nota un po' meno sui nuovi casi (il 22 dicembre 2020 erano 876, ma su solo 10.420 tamponi), i morti l'anno scorso furono 35 in un giorno, mentre ieri non è stato registrato alcun decesso. Ancora più chiaro il confronto sugli attuali positivi: gli 8.189 di ieri sono comunque un numero decisamente inferiore rispetto ai 53.292 di un anno fa. E ancora, i ricoveri: il 22 dicembre 2020 erano 1.788, oggi - tra ricoverati in area non critica e nelle Intensive - sono 196. Raffronti utili a comprendere una volta di più l'efficacia del vaccino.

Eppure, la ripresa dei contagi c'è, ed anche improvvisa, se si pensa che un mese fa i positivi erano 86, e ora sono cresciuti più del mille per cento. Gli esperti lo avevano detto: a giocare una parte decisiva sono state diverse variabili, a cominciare dalla diffusione della nuova variante, la Omicron, che pur se in misura inferiore rispetto - per esempio - alla Gran Bretagna, è comunque presente da qualche settimana in Italia. A contribuire all'aumento dei contagi anche la positività dei piccoli, che solo da una settimana possono ricevere la prima dose: il virus ha iniziato a colpire gli stessi bambini che in larga parte erano stati "risparmiati" dalle prime ondate. E poi, fatalmente, la preoccupante percentuale di popolazione che ha deciso di non vaccinarsi ha fatto sì che il virus continuasse la sua corsa, facendo ripopolare le terapie intensive. Da quest'ultimo punto di vista, in Puglia la situazione sembra essere ancora sotto controllo, anche se i dati sono in crescita come confermano anche i dati del bollettino di ieri: 171 sono le persone ricoverate in area non critica (+4 rispetto a martedì), 25 quelle in terapia intensiva (anche in questo caso, +4 rispetto al giorno prima). La Regione Puglia si prepara comunque a potenziare gli ospedali con una circolare ad hoc. Nei giorni scorsi, infatti, il presidente della Regione Michele Emiliano e il direttore del Dipartimento Salute Vito Montanaro hanno inviato ai direttori generali di Asl e ospedali una circolare per chiedere il rafforzamento della rete ospedaliera e dell'assistenza territoriale visto l'aumento dei casi Covid.

La maggioranza dei casi positivi di ieri è stata individuata nelle province di Bari (375), Brindisi (153), Foggia (151) e Lecce (124). Seguono le province di Taranto (79) e Barletta-Andria-Trani (48). Altri 16 casi hanno riguardato residenti fuori regione e per altri 6 è in via di definizione la provincia di appartenenza.

«Siamo di fronte a due epidemie - spiegano gli esperti - : una che corre e riguarda i no vax che finiscono in rianimazione e sviluppano forme gravi della malattia da Covid; una più lenta che coinvolge i vaccinati, per lo più persone di età avanzata e con gravi patologie pregresse, e che non hanno ancora fatto la terza dose. Questo evidenzia ancora di più l'importanza della vaccinazione nella protezione dalla malattia e in particolare l'anticipazione della terza dose per i fragili. Il report degli ospedali sentinella evidenzia come anche i minori possano essere colpiti dal virus e finire in ospedale: per chi ha più di 5 anni è necessario vaccinarsi, per i bambini fino a 4 anni, invece, l'unica protezione che possiamo offrire è quella di chi li circonda e in particolare dei genitori. Vaccinarsi significa proteggere se stessi e proteggere gli altri».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Zoom

Sono stati eseguiti oltre 33mila tamponi

1 **I nuovi casi sono stati 952, su 33.337 tamponi, per un tasso di positività che sfiora il 3% (2,85% contro il 2,24% del giorno prima). Sono invece oltre 8mila gli attuali positivi.**

Poco meno di 200 le persone ricoverate

2 **In Puglia ci sono 171 persone ricoverate in area non critica e 25 nelle Intensive. In tutto, quindi, 196 ricoveri. Esattamente un anno fa, le persone ricoverate; erano 1.588.**

Asl comunque pronte in caso di peggioramento

3 **La Regione ha inviato ai direttori generali di Asl e ospedali una circolare per chiedere il rafforzamento della rete ospedaliera e dell'assistenza territoriale.**

Gli esperti: «Siamo di fronte a due epidemie»

4 **«Siamo di fronte a due epidemie - dicono gli esperti - : una che corre e riguarda i no vax che finiscono in rianimazione; una più lenta che coinvolge i vaccinati».**

COVID-IL CONFRONTO

il 22 dicembre in Puglia

	22 DICEMBRE 2021	22 DICEMBRE 2020
NUOVI POSITIVI	952	876
TAMPONI	33.337	10.420
DECESSI	0	35
ATTUALI POSITIVI	8.189	53.292

L'EGO - HUB

Luigi D'Ambrosio Lettieri Presidente Ordine Farmacisti Bari e Bat

«Domanda di tamponi cresciuta del 40% ma nessuna farmacia è andata in tilt»

Dopo due anni di restrizioni nessuno vuole rinunciare al Natale in famiglia o con gli amici e quindi per precauzione, di fronte a una praticamente quarta ondata in atto, si corre in farmacia per farsi un tampone rapido che dia una piccola sicurezza in più. «Anche in Puglia la richiesta di tamponi è aumentata in modo importante, anche fino al 40%, però il sistema non è andato in tilt ma fino a questo momento sta reggendo bene». Il presidente dell'Ordine dei Farmacisti di Bari e Bat, Luigi D'Ambrosio Lettieri, ci tiene a sgombrare il campo da equivoci rispetto alle notizie che riguardano invece altre regioni d'Italia, prima fra tutte la Lombardia dove addirittura alcune farmacie si sono dovute fermare perché hanno esaurito i tamponi.

Presidente, quante sono le farmacie che in Puglia forniscono il servizio?

«Stanno aumentando di numero ed oggi ne possiamo contare, complessivamente, oltre 750. Ma è un numero destinato a crescere ancora».

Lei ha detto che in Puglia non c'è la ressa per i tamponi e nemmeno il rischio di esaurire i dispositivi, come accaduto invece in altre parti d'Italia. C'è meno richiesta o le farmacie si sono organizzate meglio?

«Come ho già detto il sistema in Puglia non è in tilt, per cui l'attività prosegue con una disponibilità straordinaria delle farmacie che svolgono questo servizio e che rendono possibile l'accertamento diagnostico nei modi e nei termini che sono indicati dalle vigenti disposizioni. È evidente che vi è un aumento anche importante delle attività diagnostiche in farmacia. Però le farmacie, oltre ad essere cresciute di numero, hanno aumentato l'orario di servizio aggiungendo anche ore in più per la sola esecuzione del tampone e anche del vaccino, che avviene negli orari pomeridiani o il sabato e la domenica quando la farmacia dovrebbe essere chiusa e invece resta aperta per smaltire tutte le richieste. La domanda di tamponi è aumentata considerevolmente , e su questo non vi è dubbio, in percentuale si parla di circa il 40%, quindi la farmacia che faceva 50 tamponi adesso ne fa 80. Ci sarà anche l'attesa, ma non certamente le file che abbiamo visto in televisione, ma quelli sono casi particolari. Certamente potrà esserci anche del tempo di attesa ma è un'attività che si smaltisce presto. Non è assolutamente corretto dire che in Puglia ci sia una situazione fuori controllo, nella nostra regione non troveremo cartelli sui quali la farmacia oppone il diniego per eccesso di richiesta. Ritengo che le modalità operative che si registrano in questi ultimi giorni sono perfettamente coerenti con la domanda aumentata e, soprattutto, coerenti con una risposta efficace».

> Niente file grazie alla decisione di prolungare l'orario di apertura per soddisfare tutte le richieste

> Sono oltre 750 le farmacie che in Puglia offrono il servizio di test e anche di vaccinazione

Ma ci può essere il rischio di esaurire le scorte di tamponi utilizzati dalle farmacie?

«No, assolutamente no. Che ci sia un aumento di richieste è fuori di dubbio e lo confermo, ma le nostre farmacie sono in grado di reggere all'aumentata domanda con grande disponibilità e un'organizzazione coerente con le esigenze che si sono venute a determinare. Torno a dirle che non sono poche le farmacie che aprono prima e chiudono dopo per riuscire a garantire l'erogazione del servizio. Poi se da qui a qualche giorno la situazione cambierà non siamo in grado di prevederlo».

In questo periodo è cresciuta anche la richiesta dei tamponi rapidi da fare a casa?

«L'acquisto per l'autotest è modesto, la gente va in farmacia perché vuole fare il tampone e avere il rilascio del certificato. Invece la vendita del dispositivo medico è molto insignificante».

Il tampone fatto in farmacia quanto è affidabile?

«Affidabilissimo, le percentuali viaggiano tra il 95 e il 98%. Ecco perché per non rinunciare a feste e cene di Natale molti corrono a farsi il tampone».

M.C.M.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Crescono i contagi a scuola Vaccini al 4,1% dei bambini

▶Secondo il monitoraggio dell'Asl Bari 204 studenti colpiti nell'ultima settimana

▶Proseguono a buon ritmo le attività negli hub Il 33% dei pugliesi ha ricevuto la terza dose

È proprio nelle scuole, che in queste ore sono alle prese con le ultime attività prima delle vacanze natalizie, che il virus sta circolando maggiormente anche in Puglia: a confermarlo è il report dell'Asl Bari, secondo cui questa settimana i casi nella scuole sono stati 204, ben 57 in più rispetto a quelli della settimana precedente. Di questi, 182 sono studenti e 22 sonooperatori scolastici. I nuovi positivi sono così distribuiti: 79 nelle scuole primarie, (73 alunni e 6 personale scolastico), 50 nelle scuole secondarie di primo grado (46 alunni e 4 personale scolastico), 38 nelle scuole dell'infanzia (31 alunni e 7 personale scolastico), e infine 37 nelle scuole secondarie di secondo grado (32 alunni e 5 personale scolastico). «I casi sono per la maggior parte ancora una volta originati da soggetti non vaccinati – spiega Federica Di Mauro, responsabile dell'Epidemic Intelligence center dell'Asl - l'aumento delle positività è in regola con l'andamento epidemiologico nella popolazione generale ed è anche il frutto di un tracciamento che continua ad essere tempestivo tanto che in 24 ore dalla segnalazione avviene la presa in carico e scattano tutte le procedure previste dalla sorveglianza sanitaria».

Sono 53 finora le classi per le quali è stato necessario adottare il provvedimento di quarantena nei 311 istituti di ogni ordine e grado che ricadono nel territorio provinciale. «Le positività registrate negli ultimi sette giorni sono legate in alcuni casi a focolai ancora attivi che stiamo tenendo sotto controllo – aggiunge Severina Cavalli, coordinatrice del team Covid scuole dell'Eic – una volta isolati i casi positivi, l'istituto procede con la didattica a distanza, nel frattempo si fissano i tamponi di controllo, fino a quando i positivi non si negativizzano e la classe può rientrare in presenza».

Il numero più elevato di infezioni tra gli studenti è stato tracciato ancora una volta nella scuola primaria e nella media per un totale complessivo di 129 casi per lo più riferibili alla popolazione pediatrica 5-11 anni che ha avuto accesso alla vaccinazione da pochi giorni, a partire dal 16 dicembre e che sta progressivamente ricevendo la protezione dal virus.

A tal proposito, la Regione ha fornito proprio ieri i dati aggiornati sulla vaccinazione della fascia 5-11 anni, che ha raggiunto il 4,1% (+1.2 rispetto alla media nazionale). Il 33% dei pugliesi, invece, ha ricevuto la terza dose (+3.6% rispetto alla media nazionale). A Bari sono stante raggiunte 3.708 somministrazioni tra i bambini di 5-11 anni. A Brindisi finora 1.470 vaccinazioni pediatriche. I centri aperti oggi per le vaccinazioni dei bambini sono il PalaVinci a Brindisi, il plesso Bosco a Ceglie Messapica, l'istituto comprensivo di Erchie, la scuola Bianco - Pascoli di Fasano, l'istituto Croce - Monasterio di Latiano, le scuole De Amicis - Milizia di Oria e Lanza Del Vasto di San Vito dei Normanni. Il 24 dicembre saranno attivi il PalaVinci a Brindisi, l'istituto Brandi a Carovigno, Bianco Pascoli a Fasano e Croce - Monasterio a Latiano.

I genitori possono presentarsi con i bambini solo previa compilazione del modulo di adesione al link https://forms.gle/bKqk3ocyxF-hAe6rU9, compresa la modulistica indicata, da portare al momento della vaccinazione.

Nel Salento ieri vaccinati 821 bambini tra Museo Castromediano di Lecce, Capannone Ex Acait e nelle scuole di Colepasso, Matino, IC Falcone di Copertino, Galatina Polo 1, Gallipoli Polo 2, Botrugno, Campi salentina, Lecce, Nardò, Maglie e Martano. A Taranto 127 dosi pediatriche.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA PANDEMIA. Covid, aumentano i positivi. Ma accelera anche la campagna vaccinale

Puglia, in 24 ore quasi 1000 contagi

TARANTO - Balzo dei contagi Covid in Puglia. Nelle ultime 24 ore in Puglia sono stati effettuati 33.337 test per l'infezione da coronavirus e sono stati registrati 952 casi positivi, così suddivisi: 375 in provincia di Bari, 48 nella provincia Bat, 153 in provincia di Brindisi, 151 in provincia di Foggia, 124 provincia di Lecce, 79 in provincia di Taranto, 16 casi di residenti fuori regione, 6 caso di provincia in definizione. Non sono stati registrati decessi.

I casi attualmente positivi sono 8.189; 171 sono le persone ricoverate in area non critica, 24 sono in terapia intensiva.

Dall'inizio dell'emergenza sono stati effettuati 5.277.072 test; 289.194 sono i casi positivi; 274.060 sono i pazienti guariti; 6.945 sono le persone decedute. I casi positivi sono così suddivisi: 103.832 nella provincia di Bari; 29.411 nella provincia BAT; 23.592 nella provincia di Brindisi; 51.875 nella provincia di Foggia; 34.883 nella provincia di Lecce; 43.930 nella provincia di Taranto; 1.126 attribuiti a residenti fuori regione; 545 di provincia in definizione. A livello nazionale, sono 36.293 i nuovi contagi in Italia secondo il bollettino della Protezione Civile e del ministero della Salute del 22 dicembre. Si registrano, inoltre, altri 146 morti. Nelle ultime 24 ore sono stati processati 779.303 tamponi con un tasso positività al 4,7%.

Ad oggi il 33% dei pugliesi ha ricevuto la III dose di vaccino anticovid (+3.6 rispetto alla media nazionale). Il ciclo primario (2 dosi) ha raggiunto l'82% dei pugliesi (+2.1%). La copertura per la fascia 5-11 anni è del 4.1%, (+1.2 rispetto alla media nazionale).

La campagna vaccinale in Asl Taranto, nella giornata di martedì, ha registrato un totale di 6.518 dosi di vaccino anti-covid somministrate negli hub e nelle strutture sanitarie. In particolare, 299 prime dosi per over 12 e 127 prime dosi pediatriche, 743 seconde dosi e 5.349 richiami. Il dato degli hub vaccinali riporta 397 dosi somministrate presso la Svam e 998 dosi presso l'Arsenale a Taranto, 944 dosi a Ginosa, 936 dosi a Manduria. I medici di medicina generale hanno somministrato 2.277 dosi totali, 213 dosi sono state somministrate a domicilio.

Nei presidi ospedalieri e in altre strutture sono state registrate 87 dosi totali, 525 dosi nelle farmacie.

Per quanto riguarda le conseguenze sull'economia dell'emergenza sanitaria, approvate ieri in Giunta regionale le linee di indirizzo per la rimodulazione dei fondi e la riapertura dell'Avviso "Custodiamo le imprese".

Attraverso una rimodulazione delle economie rinvenute sulla dotazione complessiva del suddetto Avviso – scaduto lo scorso 9 dicembre e con il quale sono state ammesse ad istruttoria 934 istanze – saranno accolte le istanze residue pervenute in relazione agli avvisi: "Custodiamo il Turismo 2.0", "Custodiamo la Cultura 2.0" e "Misura straordinaria di intervento per la promozione e il sostegno pubblico al pluralismo e all'innovazione dell'informazione e della comunicazione regionale".

Non solo, con una dotazione di oltre 16milioni di euro l'avviso "Custodiamo le Imprese" – destinato alle imprese micro, piccole e medie del territorio, costrette alla chiusura per decreto nel corso del 2021 con una sovvenzione diretta che compensi i minori ricavi conseguiti durante la pandemia – sarà riaperto con un ampliamento della platea dei beneficiari a quelle imprese del settore bar/ristoranti che abbiano subito perdite da limitazioni all'esercizio dell'attività, avvenuta nella sola modalità dell'asporto.

"L'emergenza Covid - ha dichiarato il Presidente della Regione Puglia Michele Emiliano - si è abbattuta anche sul nostro sistema di imprese colpendo, in particolare, le filiere del turismo, della ristorazione e tutto il comparto della cultura e del tempo libero (attività artistiche, sportive e di intrattenimento) e il commercio al dettaglio. La Regione, attraverso questi strumenti, continua a rispondere in modo concreto e immediato, con l'obiettivo di permettere al tessuto produttivo della Puglia di ripartire e ricollocarsi su quel trend di crescita che ha caratterizzato i cinque anni precedenti la crisi pandemica".

"L'emergenza sanitaria – dichiara l'assessore allo Sviluppo economico, Alessandro Delli Noci – ha provocato la chiusura o la limitazione delle attività di tante imprese che oggi pagano lo scotto di quei mesi bui e faticosi. Per questa ragione, attraverso questa azione, sosteniamo concretamente gli operatori dell'editoria, le imprese culturali, turistiche, creative e dello spettacolo, il settore della ristorazioni, i bar, tutte quelle imprese che sono riuscite a rimanere in piedi nonostante tutto ma che oggi hanno bisogno di fronteggiare la carenza di liquidità dovuta alla chiusura prolungata e di ripartire".

"Attenuare gli effetti drammatici della crisi provocata dalla pandemia - dichiara l'assessore al Bilancio, Raffaele Piemontese - irrobustendo le basi per una positiva ripresa: questo resta il nostro obiettivo che ci ha orientato e ci orienta nel disporre tutte le risorse che ci è possibile mobilitare a sostegno di tutti i comparti dell'economia pugliese".

SALUTE. Nel reparto di urologia arriva la nuova cura per l'ipertrofia prostatica benigna

Trattamento innovativo al Ss. Annunziata

TARANTO - In Italia è sempre più crescente il numero di uomini, soprattutto dai 50 anni in su, che soffrono di ipertrofia prostatica benigna: basti pensare che nel 2020 questa patologia è stata diagnosticata a oltre 7 milioni di italiani over 50. Buone notizie però per i pazienti di Taranto e provincia. Presso il Santissima Annunziata infatti, nel reparto di Urologia diretto dal dottor Francesco Saverio Grossi, è di recente introduzione la termoterapia Rezūm, un trattamento innovativo non invasivo per la cura dell'ipertrofia prostatica benigna. Con Rezūm non si ricorre alla chirurgia perché la procedura si basa sull'utilizzo di energia termica e vapore acqueo, in una procedura che molti clinici definiscono rivoluzionaria nel suo genere. In sintesi, l'ipertrofia prostatica benigna si manifesta con l'aumento del volume della prostata, piccola ghiandola attraverso cui passa l'uretra, che è il condotto che dalla vescica porta l'urina verso l'esterno. Se la prostata si ingrossa, comprime l'uretra e ostacola la corretta fuoriuscita dell'urina. Il getto urinario peggiora, la vescica non si svuota completamente e compaiono sintomi quali la sensazione di urgenza e la ritenzione urinaria. Si tratta di una patologia progressiva che con il tempo peggiora e, se non si interviene prontamente, può provocare danni permanenti alla vescica. In genere, si interviene subito con i trattamenti farmacologici e si ricorre alla chirurgia disostruttiva come passaggio successivo nella maggior parte dei casi, quando i farmaci non hanno più effetto. Il nuovo sistema Rezūm utilizza, invece, la corrente di radiofrequenza per generare energia termica sotto forma di vapore acqueo, da iniettare nella prostata in dosi controllate di 9 secondi, con un numero complessivo di iniezioni stabilito dall'urologo. Il vapore iniettato nel tessuto prostatico si disperde e, contemporaneamente, si raffredda e si condensa. A contatto con il tessuto prostatico, la condensazione libera l'energia termica immagazzinata nel vapore e determina la denaturazione delle cellule. Queste vengono progressivamente assorbite dal metabolismo corporeo riducendo, in questo modo, il volume dell'adenoma, cioè del tessuto prostatico in eccesso, che blocca l'uretra. La condensazione del vapore genera, nella zona trattata, anche il rapido collasso del sistema vascolare, rendendo così il trattamento non invasivo. La termoterapia Rezūm è mini-invasiva, preserva interamente erezione ed eiaculazione, attività fondamentali per la qualità della vita specie nei casi in cui la patologia colpisce i più giovani, e consente di mantenere la corretta funzione urinaria, eliminando i fenomeni di incontinenza che invece si presenta frequentemente come effetto collaterale dopo altri tipi di interventi chirurgici. Al Santissima Annunziata, Rezūm è diventato operativo nel reparto di urologia grazie al dottor Evangelista Martinelli, che ha sperimentato la procedura già nel 2017 in Germania, con oltre 250 interventi eseguiti. "Siamo orgogliosi di aver portato anche a Taranto questo trattamento - dichiara Martinelli, che attualmente è tutor europeo di questa tecnologia - perché ci consente di ampliare in misura significativa il numero di pazienti affetti da ipertrofia prostatica trattabili, riducendo al contempo anche la mobilità sanitaria che spinge pazienti del sud a rivolgersi in strutture fuori regione. Contrariamente ad altri centri in Italia, il trattamento viene erogato presso il nostro ospedale con il Servizio Sanitario Nazionale, in una struttura pubblica, accessibile a tutti i pazienti. L'intervento è di breve durata, è effettuato in anestesia locale e prevede due notti di degenza, un fattore che incontra grande consenso presso i pazienti e che evidenzia la minima invasività di questa procedura".

Donatella Gianfrate

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO
PUGLIA
redaz.ba@corrieredelmezzogiorno.it
corrieredelmezzogiorno.it

23-12-21

VERSO IL NATALE

Alcuni consiglieri regionali oggi e domani presenti da remoto per le sedute di bilancio. Vogliono evitare l'obbligo del tampone

Omicron avanza, i contagi pure A Bari scattano i divieti per i locali

BARI Omicron avanza, ma Bari resiste e conferma il concerto in piazza del 31 dicembre. «In Puglia c'è un balzo in avanti dei casi di contagio da variante omicron del Covid 19. La variante circola in tutte le province e le percentuali si attestano su numeri a due cifre». Nel giorno in cui in Puglia i nuovi contagi tornano a sfiorare quota mille in 24 ore su oltre 33mila test, come non accadeva da mesi, è perentoria Maria Chironna, coordinatrice della rete dei laboratori Covid della Puglia e responsabile del laboratorio di epidemiologia molecolare e sanità pubblica del Policlinico di Bari. «I dati sul sequenziamento – spiega - sono ancora parziali, ma sono stati inviati al governo regionale perché richiesti in anticipo sulla tabella di marcia dei normali tempi delle "survay" perché le decisioni nazionali che si attendono per oggi sull'inasprimento delle disposizioni antiCovid in vista delle feste saranno assunte anche in funzione dei dati forniti dalle regioni».

I numeri della giornata

952 i nuovi positivi

2,8% il tasso di positività

0 i decessi

In Puglia non salgono solo i contagi, ma anche i ricoveri. Le persone ricoverate in area non critica passano da 167 a 161 e da 21 a 25 nelle terapie intensive, con un tasso di occupazione dei posti letto rispettivamente del 6 e del 4 per cento. «La variante omicron sta circolando in tutte le province e la prevalenza con cui sta circolando desta un po' di preoccupazione – spiega Chironna – Ma non siamo allarmati, perché il dato era atteso. In parte, l'aumento dei contagi si deve ai rientri per le feste e agli assembramenti. L'obiettivo – prosegue - è oggi contenere i contagi, anche tra le persone vaccinate che comunque possono contrarre il virus. I controlli del rispetto delle regole sono un aspetto cruciale. Come evitare gli assembramenti anche all'aperto».

A Bari, il sindaco Antonio Decaro, da una parte rafforza le misure antiCovid vietando la somministrazione di cibi e bevande su area pubblica e la musica all'esterno dei locali nelle antivigilie e vigilie di Natale e Capodanno, «per evitare assembramenti in occasione dei tradizionali aperitivi». L'ordinanza vieta dalle 12 alle 24 dei giorni 23, 24 e 30 dicembre e dalle 12 del 31 dicembre alle 5 del 1 gennaio 2022, «in tutto il territorio comunale, la diffusione di musica dal vivo e non all'esterno, compresi gli spazi antistanti - dehors inclusi - degli esercizi pubblici e delle attività commerciali in genere anche mediante diffusori acustici o altre apparecchiature sonore». Ma dall'altra parte, il sindaco non fa marcia indietro, a differenza di altri suoi colleghi in tutta Italia come Gori (Bergamo) e Landella (Firenze), sul concerto di Capodanno in piazza della Libertà. In queste ore, davanti al palazzo della Prefettura, è in corso di allestimento un'arena con circa 2.500 posti a sedere dove i cittadini potranno accedere, gratuitamente, previa prenotazione, muniti di green pass e di mascherina, anche se seduti e all'aperto. E sarà come stare a teatro con lo spettacolo registrato per l'evento televisivo di Capodanno. Dal 26 dicembre al 2 gennaio, sono state disposte limitazioni alla sosta e alla circolazione, con il divieto di transito durante l'evento su quasi tutto il corso Vittorio Emanuele II, dove è montato il palco.

Operai al lavoro in piazza Prefettura per sistemare le tribune mobili che ospiteranno il pubblico del concerto di fine anno

E intanto si registra la scelta di diversi consiglieri regionali di non essere in aula, oggi e domani, per le sedute di bilancio, ma di partecipare da remoto, per evitare l'obbligo del test antigenico da fare 24 ore prima come disposto dall'ufficio di presidenza.

L. d. V.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Sole
24 ORE
Fondato nel 1865
Quotidiano Politico Economico Finanziario Normativo

23-12-21

ANSA

La stretta di Natale. Il governo studia nuove restrizioni per arginare la diffusione della variante Omicron

Tamponi per le feste, allo studio Ffp2 e Super pass al lavoro

La stretta. Oggi le nuove misure anti Covid: tra le ipotesi anche l'obbligo di vaccino per i dipendenti Pa. Il certificato a 6 mesi, ma non subito

Marzio Bartoloni

Per partecipare a feste e veglioni, entrare a concerti o ballare in discoteca potrebbe servire un tampone anche per chi si è vaccinato, escludendo però i 15 milioni di italiani che hanno già fatto la terza dose. Il test dovrà essere fatto da chi, dopo le due dosi, è vicino o ha superato i 6 mesi di distanza dalla seconda iniezione, anche perché il nuovo intervallo per la terza dose sarà ridotto ulteriormente dagli attuali 5 a 4 mesi. L'alternativa potrebbe essere quella di vietare del tutto eventi e feste.

Nessun tampone invece dovrebbe essere richiesto per i vaccinati che andranno al cinema, al teatro o nei musei o nei ristoranti. E poi ancora mascherine obbligatorie anche all'aperto, con quelle Ff p2 che saranno necessarie in tutti i luoghi di lavoro, ma anche per tifare allo stadio, per i luoghi al chiuso come cinema e teatri, mentre per i mezzi pubblici potrebbe bastare la chirurgica. Sul tavolo c'è anche la possibile estensione dell'obbligo vaccinale ai 950mila dipendenti della Pa finora esclusi e soprattutto si valuta anche la soluzione più drastica e cioè l'estensione dell'obbligo del super green pass che si ottiene solo con vaccinazione o guarigione in tutti i luoghi di lavoro. La misura consentirebbe di recuperare 2,3 milioni di lavoratori non ancora vaccinati. Sarà poi ridotto a sei mesi la durata del green pass (oggi dura 9 mesi) ma l'accorciamento non scatterà subito perché altrimenti - come segnalato ieri dal Sole 24 Ore - almeno 3 milioni di italiani rischierebbero di veder scadere il certificato già a fine anno. Il taglio della durata del pass entrerà in vigore non prima del 15 gennaio o a fine gennaio per dare tempo agli italiani di fare così la terza dose.

Eccole le misure principali che potrebbero entrare nella nuova stretta per arginare la quarta ondata nel pieno delle feste di Natale e Capodanno: con il nuovo record di 36mila casi in 24 ore e la variante Omicron che apre «una fase nuova» della pandemia sono tutti d'accordo sulla necessità di intervenire. Le misure saranno approvate oggi in consiglio dei ministri dopo la cabina di regia e l'incontro con il Cts che porterà i dati sulla diffusione della nuova variante ed entreranno in vigore per decreto il prima possibile, già il 24 o il 25 dicembre.

Ieri il premier Draghi ha fatto capire che le misure si definiranno nel confronto di oggi, ma su uno dei temi più dibattuti - quello dei tamponi per i vaccinati - ha chiarito come la protezione dei vaccini alcuni mesi dopo la seconda dose cominci a calare «più rapidamente di quanto si pensasse». Per questo serve una barriera ulteriore per il periodo di intermezzo fino alla terza dose: «In quel periodo è utile fare il tampone per aumentare la protezione dal virus». Draghi ha escluso per ora un lockdown per i non vaccinati, mentre sull'obbligo di vaccino per tutti ha ribadito che resta un tema «sempre sullo sfondo, non è mai stato escluso». E oggi il segretario del Pd Enrico Letta lo metterà sul tavolo proprio nella cabina di regia.

Non ci sarà invece nessuna sorpresa sul calendario delle vacanze scolastiche: non verrà allungato, il 10 gennaio tutti gli studenti torneranno sui banchi. Sarà però avviato uno screening prima del rientro con l'invito alle famiglie a fare un tampone ai proprio figli prima di farli tornare in classe.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Primi studi: con Omicron rischio più basso di ricovero

Le ricerche

Germania verso la quarta dose. In Israele partenza da domenica con i fragili

Roberta Miraglia

I sudafricani che nel corso dell'attuale ondata di contagi, tra ottobre e novembre, hanno contratto il Covid-19 causato da Omicron hanno avuto l'80% in meno di probabilità di finire in ospedale rispetto alla malattia provocata da Delta, tenuto conto di fattori confondenti quali età, condizioni di salute e precedente contagio ma non dello status vaccinale. Sono questi i primi risultati di uno studio, non ancora sottoposto alla revisione tra pari, pubblicato dal National Institute for Communicable Diseases del Sudafrica.

Gli esperti dell'Nicd hanno tuttavia messo in guardia dal trarre conclusioni generali sulla minore virulenza intrinseca della variante. Le ragioni per cui si osservano casi meno gravi, infatti, «non sono state completamente comprese» e «l'esperienza del Sudafrica, con una popolazione giovane, potrebbe non tradursi nel modo in cui altri Paesi sperimentano Omicron - ha sottolineato Waasila Jassat, dell'Nicd -. Il rischio più basso o le proporzioni inferiori di malattie gravi che stiamo osservando nella quarta ondata potrebbero essere dovute a una serie di fattori, tra cui il livello di immunità precedente o potrebbe anche essere a causa della virulenza intrinseca di Omicron». Per capirlo ci vogliono più approfondimenti, ha concluso. I primi risultati potrebbero suggerire che i contagi di soggetti già guariti o vaccinati abbiano conseguenze più lievi in quanto interviene la protezione delle cellule B e T pur essendosi abbassato il livello degli anticorpi neutralizzanti.

Una seconda analisi dello stesso gruppo ha poi trovato che una volta ospedalizzati i casi da Omicron e Delta avevano una probabilità simile di progredire verso la malattia grave.

Da un altro studio, proveniente dalla Danimarca, emerge che una terza dose di vaccino aumenta significativamente la protezione contro Omicron negli anziani. «Vediamo che la protezione è minore e svanisce più velocemente contro la nuova variante rispetto a Delta dopo il ciclo di vaccinazione primaria» ha detto l'autore dello studio, Palle Valentiner-Branth. Ma una terza dose di Pfizer-BioNTech riporta il livello di protezione dalla variante al 54,6% negli over 60 quando siano stati immunizzati dai 14 ai 44 giorni precedenti, rispetto a chi ha avuto solo due dosi.

> **Per gli esperti, la più elevata trasmissibilità di Omicron potrebbe "annullare" l'effetto della minore gravità**

Infine, i primi dati in arrivo dalla Scozia hanno visto che Omicron è associata a una riduzione di due terzi del rischio di ospedalizzazione rispetto alla precedente variante. Tuttavia, hanno osservato gli esperti, la più elevata trasmissibilità di Omicron potrebbe "annullare" l'effetto della minore gravità e portare comunque alla saturazione delle strutture sanitarie. Maria van Kerkhove, responsabile tecnico dell'Oms sul Covid-19, ha inoltre avvertito che «non abbiamo visto questa variante circolare abbastanza a lungo nelle popolazioni di tutto il mondo e in quelle vulnerabili».

Quindi gli Stati stanno decidendo di procedere con la quarta dose di vaccino ai soggetti fragili. Israele si appresta da domenica a far partire la campagna di somministrazione della quarta dose a ultrasessantenni e operatori sanitari. Lo ha annunciato il ministro della Salute, Nitzan Horowitz, precisando che dovranno essere decorsi almeno quattro mesi dalla terza dose. Augurandosi che la variante Omicron dimostri di provocare una malattia meno grave, il ministro ha concluso che in attesa di maggiori elementi i soggetti vulnerabili vanno protetti il più possibile.

Anche la Germania si prepara a somministrare quarte dosi, come ha fatto sapere il ministro della Salute Karl Lauterbach. La durata della protezione degli attuali vaccini contro la variante Omicron non è ancora chiara e per questa ragione il governo tedesco ha ordinato a BioNTech 80 milioni di dosi specifiche aggiornate sul nuovo ceppo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA